



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 5 NOVEMBRE 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la Sicilia.it



CHIARAMONTE

Lo scatto che sa unire tradizione e innovazione vale il premio nazionale

Prestigioso riconoscimento per la Dsine onlus che si aggiudica il primo posto al concorso «Energia per cooperare» promosso da Confindustria.

ELISA RAGUSA pag. XII



RAGUSA

Verso il voto amministrativo 2023 con il ritorno di Rg in movimento

LAURA CURIELLA pag. XIII

MODICA

The chocolate way. Nino Scivoletto parteciperà all'evento di Tübingen

ALESSIA CATAUDELLA pag. XII



VITTORIA

Quando l'apprendistato legato al primo livello diventa una partita a due

Da un lato le esigenze di formazione della scuola, dall'altro le necessità delle aziende. In mezzo il percorso avviato dall'Istituto Marconi.

DANIELA CITINO pag. XIV

Sbarchi, Pozzallo nel cuore del tira e molla

Il fenomeno. Sono approdati in banchina durante la scorsa notte altri trentasette migranti provenienti dal Bangladesh ma la strategia dei porti chiusi sta creando nuovi intoppi alla macchina dell'accoglienza come accaduto nel 2018 e 2019

Uno di loro è stato ricoverato per ipotermia e gravi sintomi di astenia all'ospedale Nino Baglieri di Modica



La nave posacavi francese Il d'Oues-santi (nella foto) ha sbarcato, durante la scorsa notte, 37 migranti salvati giovedì pomeriggio da un lancia di legno a 50 miglia da Capo Muro di Porco, a largo di Siracusa. Sono tutti originari del Bangladesh, uomini, e sono risultati negativi al Covid 19. Qualche preoccupazione sulle condizioni di uno di loro per il quale il medico dell'Usma Vincenzo Morello ha disposto il ricovero in ospedale per ipotermia e una grave astenia. Porti chiusi, la macchina dell'accoglienza rischia di incepparsi.

GIANNFRANCO DI MARTINO pag. X

VITTIMA di GUERRA



Vittoria. Dopo l'autopsia, subito ieri pomeriggio i funerali di Sauna pagati dal Comune. E ai familiari cibo e vestiario dalla San Vincenzo. E' l'ennesimo dramma della povertà. La vicenda giudiziaria nel vivo

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

RAGUSA

Cerca di introdurre quattro cellulari dentro il carcere Denunciato 24enne

SALVO MARTORANA pag. X

CODICE ROSA



Violenza sulle donne il questore dispone gli ammonimenti a carico di 4 uomini

SALVO MARTORANA pag. X

LA RICORRENZA



Il IV novembre tra celebrazioni e onore ai caduti nei Comuni iblei

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI

Santa Croce. La morte del bracciante agricolo Meftah Moussa nel gennaio 2015 e la sentenza del Tribunale Ucciso da un pirata della strada: famiglia risarcita con 1,5 milioni



ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Un risarcimento pari a oltre un milione e mezzo di euro per la morte di Meftah Moussa, bracciante agricolo ucciso da un'auto pirata il 15 gennaio 2015 (nella foto).

Moussa, 46enne, morì all'incrocio, mentre il fratello Sabeur rimase ferito in modo lieve. Fin dall'inizio emerse la difficoltà di risalire all'identità del l'automobilista che scappò via a bordo di una Fiat Panda bianca, lasciando i due fratelli investiti sul ciglio della strada mani strette e in preda al dolore. La sentenza è stata emessa dal Tribunale civile di Ragusa. A pagare il risarcimento ai 13 familiari della vittima che si sono costituiti in giudizio - i genitori, otto fratelli, la moglie e tre figlie minorenni - sarà il fondo di garanzia per le vittime della strada.

Il racconto.

Anche se il colpevole rimane senza volto (nessuno è mai riuscito a identificare il veicolo che ha investito e ucciso Meftah Moussa) a distanza di sette anni, la famiglia Moussa, assistita da Giosse risarcimento danni, gruppo specializzato nella tutela dei familiari delle vittime di incidenti stradali mortali, è riuscita a ottenere il risarcimento. La sentenza è stata emessa dal Tribunale civile di Ragusa. A pagare il risarcimento ai 13 familiari della vittima che si sono costituiti in giudizio - i genitori, otto fratelli, la moglie e tre figlie minorenni - sarà il fondo di garanzia per le vittime della strada.

COMISO

Muore l'ex consigliere Saraceno Città in lutto, domani i funerali

COMISO. Città in lutto per la morte di Matteo Saraceno. È stato consigliere comunale del Pdl durante l'amministrazione Alfano. Lavoro, famiglia, passione politica e una grande devozione per la Madonna Annunziata. Lo ricorda anche il sindaco, Maria Rita Schembari: "Che alba triste. La tua presenza imponente, la tua voce roboante, la tua risata contagiosa, la passione ardente, sono state ricchezze per tutti: per Paola e i tuoi amati figli, per le tue dolci nuore e i tuoi splendidi nipoti, Vittoria, Ludovica, Matteo. Ma sono state lezioni di vita per tutti la tua immensa fede, la tua militanza politica, il tuo amore per le tradizioni; una lezione grande anche la fierezza con cui hai lottato fi-



Matteo Saraceno

no all'ultimo".

Così l'ex consigliere Salvo Liuzzo: "Avevo immaginato il momento in cui sarei venuto a trovarti per un abbraccio. Ci mancherai moltissimo". Fra i tanti messaggi di cordoglio, anche quello del parroco dell'Annunziata, don Gino Alessi. Le esequie domani, domenica, alle 9,45 all'Annunziata. A. C.

IL BOLLETTINO DELL'ASP

Covid, scendono i contagi Da 645 casi passano a 607

ALESSIA CATAUDELLA

L'ultimo bollettino covid, relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina, non riporta di nuovi decessi di persone positive. Resta quindi fermo a 627 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia.

Riguardo ai contagi, si registra un nuovo calo dei positivi che scendono a 607 (giovedì 645), di cui 593 in isolamento domiciliare e 14 ricoverati negli ospedali.

Ecco il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare confrontato con il dato delle 24 ore precedenti: Acate 5 (=), Chiamonte Gulfi 28 (-3), Comiso

39 (-2), Giarratana 2 (=), Ispica 12 (-4), Modica 181 (-21), Monterosso Almo 3 (=), Pozzallo 26 (-5), Ragusa 181 (-56), Santa Croce Camerina 23 (+3), Scicli 31 (-5), Vittoria 62 (+11).

Da segnalare che l'Asp di Ragusa ha di recente aderito allo studio nazionale sul "Long Covid" promosso dall'Istituto superiore di Sanità.

"A Ragusa, alla data del 25 ottobre, ci siamo imbattuti in 64 casi di Long covid - sottolinea la dottoressa Maria Antonietta Di Rosolini, direttrice dell'Uosd Malattie infettive - una percentuale fra il 6 e il 7% dei pazienti gestiti, tra ricoverati e non, dall'inizio della pandemia. Ma potrebbe trattarsi di un dato sottostimato o sovrastimato. Lo studio ci aiuterà a comprenderlo". ●

Formativa esperienza a Braga in Portogallo per due alunne della scuola «Giovanni Verga»

COMISO. Esperienza in Portogallo per due alunne della scuola secondaria di I grado «Giovanni Verga» di Comiso nell'ambito del progetto Erasmus plus Ka210-Sch dal titolo «Computers in our life». Giada Guastella e Letizia Garofalo sono state ospiti per una settimana presso l'Escola Secundária «Alberto Sampaio» di Braga dove hanno vissuto a contatto con coetanei portoghesi e quelli provenienti dalle scuole Agios Georgios Lyceum, Larnaca di Cipro e dal Il Gymnasium di Xanthi in Grecia.

Obiettivo del progetto promuovere l'interesse e l'eccellenza in scienza, tecnologia, ingegneria e matematica. Le due studentesse, entusiaste della settimana di studio in Portogallo, sono state accompagnate dai docenti Luigi Bellassai e

Rosaria La Cognata (nella foto). Hanno vissuto nuove esperienze didattico-educative e condiviso le tradizioni folkloristiche e culturali dei Paesi partecipanti. Fitto è stato il programma delle attività che ha impegnato tutti gli allievi.

Hanno potuto praticare quotidianamente, e in situazioni differenti, la lingua inglese e conoscere un Paese ricco di storia e cultura. Giada Guastella e Letizia Garofalo, inserite in un gruppo di dodici alunni omogeneo per livello linguistico e per età dei componenti, eterogeneo per la provenienza dei partecipanti, hanno potuto partecipare attivamente ai workshop su coding e robotica, visitare il laboratorio di robotica dell'Università Minho di Braga, sperimentare e mettere in pratica quanto appreso attraverso un

coinvolgimento diretto quotidiano, in modo particolare per lo sviluppo della competenza dello speaking.

«La partecipazione al partenariato e alle sue mobilità - ha commentato la dirigente scolastica Maria Cafiso - continua a rappresentare per la nostra scuola un'opportunità di cambiamento verso una dimensione sempre più europea volta a stimolare processi di innovazione e miglioramento. Un grazie alle alunne, ai docenti e alla coordinatrice dei progetti Erasmus, Francesca Belluardo, alla Dsga Anna Battaglia per l'attenzione con cui hanno curato i particolari della mobilità». Dal 27 febbraio al 3 marzo prossimo la scuola comisana ospiterà le delegazioni straniere, in programma economia, commercio elettronico, etc.

A. L.

Comiso. Concluso il progetto Erasmus+ promosso dal Carducci con classi della Bulgaria, Polonia e Romania

Come fare accrescere le competenze trasversali degli studenti

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Concluso il progetto Erasmus+ intitolato «Soft skills-key to career success» che ha coinvolto l'istituto d'istruzione superiore «Giosuè Carducci» insieme a scuole di Bulgaria, Polonia e Romania. Il progetto è stato finalizzato ad accrescere le competenze trasversali degli studenti che vi hanno preso parte, quindici per ciascuna scuola.

E cioè, la creatività, la leadership, la motivazione, la flessibilità, la capacità decisionale, la gestione dei conflitti, l'assertività, l'empatia, il lavoro di squadra. Il calendario del progetto, nato nel 2020, ha seguito gli eventi legati al Covid 19, pertanto è stato più volte modificato e il progetto è stato prolungato. Il progetto ha insegnato le competenze di flessibilità e la resilienza, mentre nel mondo del lavoro, immancabili soft skill sono: l'adattabilità, la comunicazione, l'uso delle

tecnologie gestionali. La partecipazione a due delle mobilità previste, una in Romania ed un'altra in Polonia, è stata disattesa dall'Italia per restrizioni legate alla pandemia. Di conseguenza, la mobilità fisica si è trasformata in mobilità blended che ha coinvolto l'intera comunità scolastica, includendo altri soggetti all'interno e all'esterno dell'istituto. «L'istituto - ha osservato la dirigente scolastica Maria Giovanna Lauretta - nei suoi vari indirizzi, ha svolto un lavoro di squadra inclusivo per organizzare un

flashmob sulla guerra, workshop sulle soft skills, la simulazione di una fiera con la vendita di manufatti realizzati nei vari laboratori, visite guidate nel nostro territorio, partecipazione a mostre, nelle settimane in cui i nostri partner realizzavano la mobilità in presenza. Le attività organizzate a distanza sono state coerenti al piano delle attività inserito in ogni azione del progetto. Durante la mobilità fisica in Bulgaria, tutti gli allievi selezionati per il progetto hanno avuto modo di confrontarsi con i partner europei su quanto acquisito in fatto di soft skills».

A conclusione del progetto il «Carducci» ha accolto studenti e docenti polacchi, bulgari e romeni. Gli allievi delle varie delegazioni hanno presentato lavori di sintesi del progetto, partecipato a due workshop, si sono misurati sulle soft skill acquisite, hanno visitato Modica e il museo di Kamari-na, oltre a due aziende locali. ●

Ars, ansia trasversale verso il debutto

Regione. Nel centrodestra ore decisive per toto-assessori e sfida sulla presidenza: cosa succede M5S diviso dopo la scelta di Di Paola. Sos Pd: «Basta autoreferenzialità». De Luca torna in campo

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il conto alla rovescia ormai è partito. La diciottesima legislatura, che esordisce con "l'aperitivo" dell'accoglienza dei deputati, lunedì e martedì prossimo, debutterà giovedì 10 novembre con la prima seduta e l'elezione del presidente dell'Ars. Che parlamento sarà?

Riuscirà Cateno De Luca, ormai al termine della convalescenza dopo i problemi di salute da stress del dopo voto, a piazzare a Sala d'Ercole con il suo governo ombra, la "Nip town" della politica in Sicilia, replicando l'esperienza del villaggio simile a quello giapponese che sorgeva nel bel mezzo del deserto in cui gli americani si allenavano a mettere a fuoco ogni giorno parti diverse della costruzione? Ci sarà la normalizzazione dei rapporti tra i due palazzi, tra governo e parlamento? Quale opposizione farà bella figura tra M5S e Pd dopo il doppio contraccolpo del voto del 25 settembre?

Verrà sciolto, come sempre, un interrogativo alla volta. I grillini per esempio, ripartono dalle polemiche interne nella chat del movimento dopo la scelta fatta da Nuccio Di Paola, di optare per il seggio della provincia di Caltanissetta, lasciando fuori dal parlamento siciliano il cancelleriano Filippo Ciancimino, primo dei non eletti. Di Paola era candidato anche a Palermo e Catania «anche Cancellieri optò per la sua provincia» minimizza Luigi Sunseri disinnescando le polemiche.

Il Pd riparte dai territori. Ieri a Palermo si è svolta l'assemblea provinciale con Antonio Ferrante, presi-

dente della direzione regionale che ha ribadito «bisogna superare la nostra narrazione autoreferenziale. Quando facciamo le cose non dobbiamo dare per scontato che la gente ci segua. Non abbiamo preso coscienza dei motivi della sconfitta e continuiamo a fare assemblee plebiscitarie. Bisogna rimboccarsi le maniche e scendere nel concreto», mentre non è mancato chi ha chiesto a Franco Miceli, candidato sconfitto da Lagalla a giugno nella corsa a sindaco di Palermo, di lasciare la presidenza dell'ordine degli architetti per guidare l'opposizione di coalizione in consiglio comunale a Palermo.

Il centrodestra sfoglia la margherita. A partire da FdI. I meloniani. Gaetano Galvagno su tutti, si preparano al training autogeno per il giorno più lungo, quello in cui potrebbero tornare ad avere la presidenza dell'Ars dopo le esperienze di Nicola Cristaldi nel 1996 e di Guido Lo Porto nel 2001. Non è mancato chi ha protestato per la partita al ribasso dopo la nomina dei sottosegretari e dei viceministri e rimbalza ancora riparatore il nome di Francesco Paolo Scarpinato da inserire nella rosa degli assessori che comprende già saldamente Alessandro Aricò, Giusi

Savarino e uno tra Giorgio Assenza ed Elvira Amata. Intorno alla figura del presidente della Regione Renato Schifani si vanno catalizzando le risorse della coalizione. Oltre alla cassella della Sanità, da mettere al sicuro da fuochi incrociati dell'ultima ora, il riparto delle deleghe, prudentemente rinviato al minuto successivo l'elezione del successore di Gianfranco Micciché, va prendendo le sue forme, in maniera non molto lontana da quelle anticipate alcune settimane fa dal nostro quotidiano.

Eppure c'è chi giura che "il sorpresone" alla fine non mancherà e che nulla va lasciato per scontato sino alla fine. I lealisti di Fi, oggi al fianco di Schifani, sembrano dormire sonni tranquilli. Tra riposizionamenti e nuovi equilibri Fi è stato il catalizzatore dei problemi e ha lasciato mano libera al campo di azione degli altri, Lega e Autonomisti tra tutti, pronti a giocare con discrezione la loro partita sulle nomine degli assessori. ●

Opposizioni: una pace in due piazze terzo polo a Milano, Pd e M5S a Roma

Oggi le manifestazioni. Calenda: «Non vogliamo la resa». Conte, Letta, Fratoianni con le ong

MARCO MAFFETTONE

ROMA. Una pace, due piazze. Perché a Milano, nella manifestazione convocata dal leader del Terzo Polo Carlo Calenda, si riuniranno i non equidistanti, quelli che non vogliono la fine del conflitto ad ogni costo e che, ci tengono a sottolineare, non coniugano la pace con la resa dell'Ucraina. A Roma invece il mondo del pacifismo avrà meno distinguo e più voci. L'associazionismo laico e cattolico, Acli e Arci, i sindacati, la Rete per il Disarmo, con le adesioni di Pd e M5s, sfileranno in corteo nella capitale per chiedere un «cessate il fuoco immediato» e un negoziato internazionale: sono attesi in 50mila, ma gli organizzatori sperano 100mila.

L'appuntamento è per le 14: il corteo Europe For Peace, appoggiato anche da Anpi, Comunità di Sant'Egidio, Libera, Emergency, partirà da piazza della Repubblica e arriverà in piazza San Giovanni. I manifestanti attraverseranno via Terme di Diocleziano, via Cavour, piazza Esquilino, via Merulana per poi arrivare in piazza di Porta di San Giovanni dove, in apertura, verrà letta la piattaforma dell'iniziativa. Pacifisti sì, ma fermi «nel condannare l'aggressore e nel sostegno alla resistenza ucraina», verrà detto nel messaggio ai manifestanti, nella consapevolezza però che «la guerra va fermata subito: Basta sofferenze. L'Italia, l'Unione Europea e gli stati membri, le Nazioni Unite devono assumersi la responsabilità del negoziato». Dal palco verrà letta anche una lettera del cardinale Matteo Zuppi,

presidente della Cei. E il segretario di Stato Vaticano, Pietro Parolin, ha voluto infatti ricordare come «tutte le iniziative per la pace sono buone, l'importante è che le facciamo insieme e l'importante è che non si strumentalizzino per altri scopi». Al corteo romano parteciperanno anche leader di partito. Per il presidente del M5s Giuseppe Conte «la manifestazione per la pace segna un ritorno in campo della società. In questa guerra l'Unione Europea è non pervenuta e rischia di perdere la sua leadership» mentre il Pd, al corteo presente con il segretario Enrico Letta, annuncia che sarà non solo a Roma «ma in ogni manifestazione che si mobilita in solidarietà con il popolo ucraino, il cessate il fuoco e il ritiro delle truppe di Putin. Senza mettere bandierine di partito su questa o quella piazza».

A Milano il raduno è fissato per le 16 all'Arco della Pace. Calenda giura che non sarà un palco «di partito» ma le adesioni disegnano una geografia che appare alternativa al centrosinistra. Oltre a numerose associazioni e a parlamentari ed esponenti di Azione e Iv, tra cui il leader Matteo Renzi, ci sarà il senatore Pierferdinando Casini, eletto col Pd, e Marco Cappato, esponente dei Radicali. A manifestare anche «pezzi» dei dem come il senatore Carlo Cottarelli, il sindaco di Bergamo Giorgio Gori e anche Letizia Moratti, fresca del divorzio dalla giunta lombarda di centrodestra. «Sarà un palco non partitico - ribadisce Calenda - Il fatto che venga la Moratti non significa che ci sia vicinanza verso nessun partito, è un palco per l'Ucraina». ●

IL 4 NOVEMBRE DI MATTARELLA

«Non possiamo però dimenticare chi è l'aggressore e chi l'aggredito»

FABRIZIO FINZI

ROMA. Urge la pace, una pace giusta con il consenso del popolo Ucraino perché non si può dimenticare che oggi si muore nel cuore dell'Europa. C'è un bisogno di pace che negli interventi di Sergio Mattarella prende ogni giorno più corpo, si struttura con grande cautela e puntigliosa attenzione nel sottolineare che deve essere raggiunta con la «determinazione» di Kiev. Una pace giusta, quindi. Non a prescindere, dimenticando chi è l'aggressore e chi l'aggredito, che non sia una resa dell'Ucraina alle preoccupazioni dei cittadini europei. Il presidente della Repubblica non poteva che centrare il ricordo del quattro novembre sulla gravità del conflitto in corso e questa volta da Bari ha voluto attirare l'attenzione dei cittadini sui sacrifici e i meriti delle Forze Armate italiane, sui caduti di tutte le guerre, sull'importanza dello stile italiano negli sforzi di peacekeeping nei teatri di crisi. E nel fare questo ha reiterato una sua richiesta al governo Meloni: il 4 novembre diventi ufficiale anche la giornata delle Forze Armate e non sia solo il giorno dell'Unità nazionale. Richiesta già avanzata tale e quale lo scorso maggio al governo Draghi al quale spiegò come sia «opportuno assumere in legge la definizione completa del 4 novembre come Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, cogliendo l'occasione per un riordino complessivo delle celebrazioni che valorizzi l'unitarietà delle Forze Armate».

Un invito al Parlamento che certamente non sarà disatteso da un governo di centrodestra, come già conferma il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri: «è un atto dovuto per dare un segnale di riconoscenza in una data storica per il nostro Paese». Se la premier Giorgia Meloni - che insieme al capo dello Stato ha presenziato ad una cerimonia al milite ignoto a Roma - ha spiegato che quello del 4 novembre «è un momento che unisce», Sergio Mattarella ha voluto ricordare come ci si sia «abituati alla pace», un bene invece fragile e quindi da conservare con cura. «Diverse generazioni - ha spiegato - sono nate e cresciute in un Continente che sembrava aver cancellato non soltanto la parola guerra ma talvolta persino la sua memoria. Poi improvvisamente la guerra è riapparsa in Europa. E' accaduto a causa della sciagurata e inaccettabile aggressione che la Russia ha scatenato contro l'Ucraina e il suo popolo».

Meloni: «Stanziamo 30 miliardi per contrastare il caro energia»

Il Cdm. Subito 9,5 miliardi per aiuti. Risparmi nei ministeri, comitati per Made in Italy e Mare

ENRICA PIOVAN

ROMA. Oltre 30 miliardi per combattere il caro-energia. E subito l'impegno ad utilizzarne già 9,5 la prossima settimana per aiutare famiglie e imprese. È lo spazio che - spiega la premier Giorgia Meloni - il governo è riuscito a ricavare per quella che considera la priorità assoluta. Risorse che arriveranno prima col decreto Energia e poi con la Manovra. Cui si aggiungono nuove misure in arrivo sulle trivelle. «Vogliamo affrontare la questione energetica non solo sul piano emergenziale», spiega la premier.

L'approccio - ha assicurato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti - sarà «prudente, realistico e sostenibile», con l'obiettivo di «mitigare l'effetto del caro energia». A questo servirà anche la norma sulle trivelle, che fa riprendere l'attività per alcune concessioni per produrre «gas italiano», sottolinea la premier.

Al capitolo energia andranno tutti i 22 miliardi in deficit «ricavati» dalle nuove stime messe a punto nella Nade. Il documento fissa il deficit programmatico per quest'anno al 5,6% del Pil (dal 5,1% tendenziale), con una discesa progressiva al 4,5% nel 2023, al 3,7% nel 2024 e 3% nel 2025. Parallelamente la crescita del Pil si attesterà quest'anno al 3,7% (una spinta ulteriore rispetto al +3,3% indicato dal governo Draghi). Numeri che aprono uno spazio di manovra anche per quest'anno, con un «tesoretto» di 9,5 miliardi che andranno subito a finanziare il nuovo decreto Aiuti, che dovrebbe vedere la luce la prossima settimana.

Con i 30 miliardi si finanzia il pacchetto energia e si daranno segnali sugli impegni presi in campagna elettorale, ha detto Meloni, togliendo risorse a misure che hanno funzionato poco. La Nade, insieme alla Relazione sull'aggiustamento di bilancio, dovranno passare ora al vaglio delle Camere, già entro giovedì, consentendo così al governo di portare il nuovo decreto in Cdm già alla fine della prossima settimana.

Il decreto dovrebbe mobilitare 5-7 miliardi; dovrebbe prorogare fino a fine anno i crediti di imposta per le imprese energivore e il taglio delle accise sulla benzina. Possibile anche un rafforzamento del bonus sociale, che potrebbe essere sganciato dall'Isee.

Insieme alla Nade è stato presentato il Rapporto sull'evasione ereditato dal governo Draghi. Il documento fornirebbe dati che potrebbero fare ripensare sull'estensione della flat tax.

Per la Manovra il lavoro parte in salita. «Siamo consapevoli e pronti a fronteggiare i rischi di recessione che da più parti a livello globale ed europeo vengono evocate e che ahimè potrebbero toccare anche l'economia italiana», assicura Giorgetti. La premier è determinata: il governo, ha assicurato lei stessa ai vertici dell'Ue, intende affrontarla in maniera prudente e ragionata. Il prossimo passo di avvicinamento sarà il Dpb, il Documento programmatico di bilancio, che tratteggia la cornice su cui verrà costruita la Manovra. Dovrebbero andare 6-7 miliardi a una serie di interventi che potrebbero permettere altri risparmi, movimentando alla fine oltre 30 miliardi. Il governo è già al lavoro sulla revisione del Superbonus e del Reddito di cittadinanza, che dovrebbe consentire di liberare nuove risorse.

Sicuro anche l'innalzamento del tetto al contante (da 2mila a 5mila euro), oltre alle misure su cuneo (si darà continuità almeno al taglio di 2 punti) e sulle pensioni (c'è da evitare lo scalone al primogenito, ma le opzioni sono ancora sul tavolo: Quota 41 «può essere un punto di riferimento ma è ancora presto» dice la ministra del Lavoro, Calderone). È allo studio anche una nuova rottamazione, con un forfait del 5% su sanzioni e interessi e un piano di pagamenti in 5 anni, oltre ad un possibile stralcio per le cartelle fino a 1.000 euro.

In Cdm sono arrivati anche i criteri per adottare le misure di spending review per il periodo 2023-25. Il Cdm ha infatti dato il via libera al Dpcm (che andava approvato entro il 31 maggio) con la ripartizione delle misure e le aree di intervento: 800 milioni di risparmi nei ministeri il prossimo anno. Vengono poi costituiti due comitati interministeriali, uno al Made in Italy e uno al Mare, forse per riportare sotto l'ala di Fdl competenze di Urso (Imprese) rivendicate da Tajani (Esteri) e di Musumeci (Sud e Mare) rivendicate da Salvini (Infrastrutture e porti). ●

Legambiente: «No al Ponte» Salvini: «È un'opera "green"»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Fino a quando l'attentismo del ministro del Pd Enrico Giovannini garantiva che il Ponte non avrebbe mai fatto passi avanti, tutti erano contenti. Poco importa il non avere dato alla Sicilia alcuna alternativa vera. Adesso che la "ruspa" Salvini avanza di metro in metro ogni giorno verso l'obiettivo di farlo, tutti i contrari a questa infrastruttura si danno un gran da fare per rallentare la corsa di Salvini "sabotandogli" le rotaie, come facevano i partigiani. E ieri Legambiente è scesa apertamente in campo lanciando un "missile russo" sul percorso del vulcanico ministro, in vista del vertice che avrà martedì a Roma con i governatori di Sicilia e Calabria. Legambiente ha lanciato quattro proposte: «Si abbandoni l'inutile progetto del Ponte sullo Stretto, si punti davvero sulla cura del ferro con collegamenti veloci e frequenti in Calabria e Sicilia e con il resto della Penisola e si potenzi il trasporto via nave». Legambiente sostiene che «il Paese non ha bisogno di opere faraoniche e di cattedrali nel deserto come il Ponte, ma di interventi concreti, a partire da una massiccia cura del ferro e dal potenziamento del trasporto via nave. Occorre rilanciare gli investimenti in collegamenti veloci e frequenti tra la Sicilia, la Calabria e il resto della Penisola, portare le Frecce nei collegamenti tra Palermo, Catania e Roma,

rafforzare i collegamenti in treno da Reggio Calabria a Taranto e Bari e potenziare il trasporto via nave lungo lo Stretto. Il Ponte è utile solo a buttare al vento altri soldi pubblici, dopo il miliardo di euro che sono costati studi e consulenze, stipendi della società stretto di Messina».

Salvini ha replicato in linguaggio ambientalista: «Vogliamo creare lavoro, disinquinare, sbloccare cantieri e investire in trasporto su ferro e via mare, ma anche lasciare ai nostri figli un'opera che renderà l'Italia un Paese leader al mondo come il Ponte sullo Stretto, l'opera più avveniristica ed ecologica della storia. Opera Green perché, secondo diversi studi tecnici, grazie al Ponte si taglierebbero oltre 100.000 tonnellate di emissioni di CO2 annue, oltre al notevole beneficio per le acque del canale di Sicilia».

Legambiente può anche avere ragione, ma un ministro ambientalista come Giovannini ha avuto l'opportunità, tra "Pnrr" e Fondo complementare, di finanziare le proposte dell'associazione e non lo ha fatto: si è limitato alla finta Alta velocità ferma da oltre dieci anni, la Freccia Palermo-Catania-Messina è durata pochi mesi, i fondi per potenziare il traghettamento sono stati ridicoli. Allora, se la sua commissione di esperti ha detto che il Ponte a tre campate costa meno e ha un minore impatto ambientale, tanto vale fare quello. Almeno si offre alla Sicilia una via vera di sviluppo. ●

Minardo (Lega) corre per la Difesa Giustizia, derby Varchi-Bongiorno

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Ultime tessere da collocare nelle prossime ore per completare il puzzle relativo alle 24 commissioni permanenti di Camera e Senato (14 a Montecitorio e 10 a Palazzo Madama), tasselli essenziali nell'azione di governo. I partiti della maggioranza hanno raggiunto un accordo sulla distribuzione complessiva, e cominciano a circolare anche alcuni nomi in vista delle elezioni di mercoledì.

A Fratelli d'Italia, secondo l'accordo raggiunto, spettano metà delle presidenze, 12 in tutto, 7 alla Camera e 5 al Senato; alla Lega ne andranno 7 (4 e 3) e a Forza Italia 5 presidenze (3 e 2). Al di là di questa distribuzione, il puzzle è complicato dalla volontà di "incrociare" ciascun ministero con i presidenti delle relative commissioni, in modo tale che se un ministro è di un partito, le presidenze vadano agli altri partiti della coalizione. In più si cerca di evitare che lo stesso partito abbia entrambe le presidenze delle due commissioni di merito dei due rami del Parlamento. Ad esempio la Affari costituzionali del Senato andrebbe ad Alberto Balboni (Fdi) e quella della Camera al leghista Igor Iezzi; la Bilancio di Palazzo Madama spetterebbe a Nicola Calandrini (Fdi) e a Montecitorio all'azzurro Roberto Pella.

I rumors del Transatlantico della Camera fanno rimbalzare i nomi, per quel che riguarda Fdi, di Giulio Tre-



Nino Minardo e Carolina Varchi

monti alla Esteri (come ogni volta che in passato non è stato ministro), di Marco Osnato (o Andrea De Bertoldi o Ylenia Lucaselli) alla Finanze, di Carolina Varchi alla Giustizia (se non sarà dirottata all'Antimafia), di Federico Mollicone alla Cultura, mentre al Senato si parla di Francesco Zaffini alla Sanità e Luca De Carlo all'Industria e Agricoltura (una delle Commissioni unificate rispetto al passato), oltre a Balboni e Calandrini. La Lega mette in campo a Palazzo Madama Giulia Bongiorno alla Giustizia, Massimo Garavaglia alle Finanze, nonché Roberto Marti all'Agricoltura e e Maria Cristina Cantù alla Sanità se queste due presidenze saranno attribuite a Fdi alla Camera anziché al Senato; a Montecitorio per la Difesa uno tra Nino Minardo, Paolo Formentini ed Eugenio Zoffili. In Fi si è ancora alle prese con la suddivisione dei nomi tra le varie componenti del partito, con Stefania Craxi data in pole position per la Esteri del Senato e Francesco Battistoni alla Agricoltura della Camera. ●